



# UN PARADOSSO TUTTO ITALIANO

School of Management  
POLITECNICO DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE  
MIP

La fatturazione elettronica come definita dal legislatore è fenomeno marginale, ma questo scambio di fatture è realtà per molte imprese.

di **Alessandro Perego**, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione

School of Management del Politecnico di Milano, [www.osservatori.net](http://www.osservatori.net)

La fatturazione elettronica "pura" a norma di legge è un fenomeno ancora marginale in Italia, anche per la ormai cronica mancanza del decreto attuativo dell'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica Amministrazione. Sono infatti poche unità le aziende in Italia che già hanno sviluppato o stanno per implementare modelli di fatturazione elettronica "pura" a norma di legge e che comprendono accordo tra le parti, scambio di fatture firmate digitalmente e conservazione a norma delle fatture in solo formato digitale.

**Risultano** invece essere molte le imprese che "si fermano" alla sola conservazione sostitutiva e ancor di più quelle che partecipano a sistemi di interscambio di fatture in formato elettronico senza però aggiungere la componente di conservazione sostitutiva, una situazione quest'ultima concettualmente "a un passo" dalla fatturazione elettronica a norma di legge. I motivi di questo apparente "paradosso" vanno ricercati, da un lato, nel reale salto culturale che distingue i modelli di veicolazione elettronica delle fatture – e necessitano di un accordo con soggetti esterni all'organizzazione – dal modello più elementare di sola conservazione sostitutiva – gestibile all'interno di ciascuna sin-

gola organizzazione. Dall'altro lato, alcuni requisiti procedurali previsti dalla legge italiana per attuare il modello della fatturazione elettronica pura – per esempio, l'obbligo di portare in conservazione le fatture entro 15 giorni dal ricevimento (o dall'emissione) – costituiscono un fattore di inibizione verso quelle organizzazioni che già attuano modelli di spedizione elettronica delle fatture con una qualche forma di accordo tra le parti (o col provider). Ovviamente, la reale partenza dell'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della PA potrebbe costituire un "irresistibile" fattore di spinta e, forse, anche l'occasione per rivedere alcune "spigolosità" della normativa italiana che ancora richiedono di essere "limate".

**Sono**, invece, in continua espansione gli altri modelli di fatturazione elettronica, quali la conservazione sostitutiva delle fatture o di altri documenti contabili, la veicolazione telematica di fatture e altri documenti del ciclo dell'ordine nei sistemi EDI, o attraverso altre soluzioni di interscambio do-

documentale. Sono infatti alcune migliaia – tra 2.000 e 3.000 – le imprese che hanno adottato o stanno applicando modelli di conservazione sostitutiva di fatture o di altri documenti a valenza fiscale o civilistica, quali scritture contabili, contratti, documenti di trasporto. La dinamica è molto sostenuta in termini di tassi percentuali di crescita anno su anno, anche se il livello di adozione in assoluto è ancora limitato. Le soluzioni di conservazione sostitutiva delle fatture sono spesso parte di progetti di gestione documentale e frequentemente ne costituiscono un'estensio-

**La reale partenza dell'obbligo di fatturare elettronicamente nei confronti della PA può essere fattore di spinta**

ne. Con l'esclusione di qualche eccezione, non includono invece modelli di fatturazione elettronica "pura" a norma di legge. Al più, in numerosi casi, comprendono funzionalità di veicolazione (o ricezione) multi-canale, ma sempre con la prospettiva di soluzioni "interne" volte alla gestione della complessità esterna (percepita ancora come "meramente esogena" rispetto ai confini dell'impresa).

**Lo scambio** di fatture su reti EDI – di filiera oppure create da grandi imprese – è uno dei fenomeni più interessanti, per numero di imprese coinvolte e per prossimità alla fatturazione elettronica "pura" a norma di legge. Sono, nel complesso, diverse decine di migliaia in vari settori le imprese che con modelli diversi – dalle relazioni bilaterali guidate da un'azienda leader di filiera alle reti intermedie da un'associazione di filiera o da uno o più provider di servizi EDI – scam-

## QUELL' OSSERVATORIO AD HOC

L'Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano nasce con l'obiettivo di dimostrare il valore legato all'adozione di processi di fatturazione elettronica e di contribuire a muovere il sistema Paese verso una più significativa e matura adozione dello strumento. La fattura è infatti un documento cardine del ciclo ordine-consegna-fatturazione-pagamento, in quanto costituisce l'elemento di "unione" (o "separazione") tra due macro-aree: il ciclo operativo-commerciale-logistico, che comprende lo scambio di ordini, note di carico, bolle di accompagnamento e fatture; il ciclo amministrativo-finanziario, che parte dalle fatture e si sviluppa con ordini di incasso e pagamento, contabili bancarie, fino ad estratti conto commerciali e finanziari.

biano in formato elettronico le fatture o alcuni dei documenti del ciclo dell'ordine propedeutici a un futuro scambio elettronico anche delle fatture. La dinamica di crescita è sostenuta, grazie all'estensione continua delle comunità EDI e in virtù dell'azione di certe imprese medio-grandi. Nel complesso, il valore scambiato "in formato elettronico" attraverso questi modelli ammonta a circa 150-200 miliardi di euro, tra il 5% e il 7% del valore complessivo degli scambi B2b (pari a circa

3.000 miliardi di euro). È quindi evidente il potenziale di crescita, sia all'interno delle "comunità" già esistenti sia attraverso l'estensione di questi modelli a filiere che li hanno, a tutt'oggi, assai poco adottati. L'osservazione attenta del fenomeno fatturazione elettronica in Italia negli ultimi cinque anni ha evidenziato come vi sia un naturale "trend" di diffusione di queste soluzioni, anche solo sulla base della pressione competitiva interna al mondo delle imprese. Questa spinta è tuttavia lenta e tenderebbe a coinvolgere le PMI "a macchia di leopardo", in primis quelle che partecipano a comunità EDI attive o che hanno importanti clienti o fornitori che impongono l'uso di soluzioni digitali. In tale contesto, un ruolo propulsivo per la diffusione più omogenea dei modelli di fatturazione elettronica potrà essere giocato da soggetti aggregatori che hanno relazioni – e quindi influenza – su molteplici PMI (associazioni, banche, commercialisti e così via). È fondamentale che tali soggetti, che rivestono un ruolo non di sola facilitazione operativa (comunque importante) ma soprattutto di diffusione e crescita culturale, siano quindi essi stessi convinti del valore della fatturazione elettronica e della digitalizzazione dei processi, per loro stessi e per le PMI con cui si relazionano. ■

**Interessante è il caso di scambio di fatture su reti EDI di filiera o create da grandi imprese**

